

IL REPORT

I numeri preoccupanti sono emersi ieri alla riunione del comitato provinciale: anche in Trentino molti episodi di lavoro nero, caporalato ed esternalizzazioni illecite

La relazione sull'andamento degli infortuni a cura di Inail: nei primi sette mesi del 2024 si è registrato un leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2023

Irregolare più di un'impresa su due

Servizio Lavoro: nel 2023 fatti 950 accertamenti Nel 55% dei casi mancato rispetto delle regole

L'anno scorso su 950 accertamenti nelle imprese trentine sono emerse delle irregolarità in circa 530 casi. Ovvero il 55%: in più di un caso su due, quindi, sono emersi episodi illeciti. Nel 30% dei casi irregolari si trattava di lavoro nero, mentre negli altri il problema era la gestione del rapporto di lavoro. Ancora: i lavoratori verificati sono stati 1.800, con l'85% (oltre 1.500) che è risultato regolare, mentre le irregolarità per lavoro nero sono state pari al 7% dei controllati. Per quanto riguarda, infine, gli infortuni sul lavoro nei primi sette mesi del 2024 si è registrato un leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2023, mentre l'andamento complessivo è sostanzialmente in linea con i dati degli ultimi cinque anni, come ha riferito l'Inail.

Gli inquietanti numeri sono emersi ieri durante la riunione del Comitato provinciale di coordinamento in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, alla presenza dell'assessore competente Achille Spinelli. Il Servizio Lavoro, insieme a Uopsal e Inail, ha presentato l'attività svolta nel 2023 in materia di vigilanza, consulenza e assistenza e ha segnalato alcuni fenomeni preoccupanti che interessano il mondo del lavoro anche nella nostra provincia, riferendo di lavoro nero, caporalato, esternalizzazione illecite e lavoro subordinato mascherato da lavoro autonomo.

Come dicono i numeri riportati sopra, la situazione dei singoli lavoratori è risultata in gran parte in regola - pur con circa trecento irregolari -, mentre il problema è emerso con forza nei controlli generali sulle imprese, con le regole non rispettate - appunto - in più della metà delle verifiche.

Durante la riunione, oltre ai citati preoccupanti risultati



La riunione del Comitato provinciale per la sicurezza sui luoghi di lavoro, ieri mattina nella sede di Trentino Marketing



Più infortuni nei primi 7 mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo nel 2023

dei controlli di vigilanza, si è parlato anche di formazione e tecnologie, senza dimenticare le novità derivanti dal Decreto legislativo in materia di semplificazione dei controlli sulle attività economiche. Infine sono stati presentati i vantaggi che

può apportare l'intelligenza artificiale nell'ambito della vigilanza e i progetti in essere e futuri nell'ambito della formazione e prevenzione degli infortuni sul luogo di lavoro.

Apss Uopsal ha evidenziato l'andamento dell'attività di pre-

venzione, assistenza e vigilanza.

In materia di razionalizzazione e programmazione dei controlli, sono state illustrate le novità contenute nel decreto legislativo dello scorso 12 luglio (il numero 103), in materia

di semplificazione dei controlli sulle attività economiche e quindi i vantaggi dell'introduzione dell'intelligenza artificiale capace di garantire alla vigilanza controlli più efficaci, un maggior coordinamento tra gli organi di controllo e un miglio-

re utilizzo delle risorse a disposizione della Provincia.

Infine nel corso dell'incontro che si è tenuto presso la sede di Trentino Marketing, sono stati illustrati gli aggiornamenti dei progetti portati avanti dall'Ufficio sicurezza negli ambienti di lavoro. Entrando più nel dettaglio, come spiega la Provincia in una nota, «si tratta dell'accordo con Inail sulla formazione aggiuntiva, che comprende formazione per i lavoratori Pnrr con l'utilizzo di nuovi strumenti immersivi per l'addestramento. Poi ci sono una serie di momenti formativi per i lavoratori in collaborazione con Trentino School of Management sul rischio derivante dall'aggressione dei grandi carnivori in ambienti di lavoro in zone boschive o limitrofe e la gestione degli episodi di violenza sul lavoro. Infine è stata ricordata l'App Salute&Sicurezza+ sviluppata dalla Fondazione Bruno Kessler e Trentino salute 4.0».

Il commento. Il segretario Walter Alotti sottolinea anche come il numero di accertamenti sia ancora limitato La Uil: «Sono numeri davvero sconcertanti: la Provincia intervenga subito»

I dati presentati da Uopsal, Inail e Servizio lavoro della Provincia inquietano i sindacati. D'altra parte l'irregolarità di un'impresa su due e l'aumento, seppur leggero, degli infortuni sul lavoro, sono temi cruciali per i rappresentanti dei lavoratori. A intervenire e commentare quanto emerso dall'incontro di ieri è il segretario generale della Uil Walter Alotti: «Sono dati davvero sconcertanti. Al di là del numero limitato di accertamenti sia rispetto alla sicurezza sul lavoro sia alla regolarità del lavoro, è preoccupante constatare che non si

va verso una diminuzione degli infortuni sul lavoro. Anzi, nel 2024 questi sarebbero in leggero aumento, senza dimenticare che ben il 55% dei controlli ha fatto emergere irregolarità nei rapporti di lavoro».

Alotti evidenzia come in Trentino siano presenti e si stiano riaffermando caporalato, lavoro nero, esternalizzazioni illegittime e utilizzo improprio di lavoro autonomo al posto di quello dipendente.

«I dati sono tanto più gravi e sconcertanti anche vista la sensibilità maggiore che uffici provinciali, associazioni datoriali e

sindacali hanno riposto alla sicurezza ed alla regolarità del lavoro in Trentino in questi ultimi anni. Rinnoviamo l'invito e sollecitiamo l'amministrazione provinciale, titolare in Trentino delle competenze su questi temi, a procedere con il rafforzamento degli organici di Uopsal e del Servizio Lavoro e a proseguire, di pari passo all'opera di prevenzione e informazione alle aziende ed ai lavoratori, in un maggior coinvolgimento della società civile e soprattutto della scuola nei percorsi di educazione a sicurezza e legalità».

MUSE ➔ Discussione sull'esternalizzazione dei servizi lavorativi

Appalti «non sostenibili»

Nell'ultima seduta della Quinta commissione si è discusso l'appalto per i lavoratori delle cooperative al Muse. Per Cgil e Uil l'appalto, pur avendo introdotto per i lavoratori il contratto di Federculture, non è sostenibile economicamente, mentre per i vertici del Muse «esternalizzare i servizi è obbligatorio dal 2016 e il nuovo appalto ha introdotto novità positive anche per i dipendenti delle coop».

Situazione complicata dunque, con Alberto Bellini della Cgil che sostiene che la principale criticità del nuovo appalto sta nella riduzione delle ore destinate ai servizi educativi. «Nonostante ciò - dice Bellini - si è riusciti a mantenere inalterato il livello occupazione, anche a fronte di un taglio da 40 mila a 20 mila ore di lavoro con una perdita stimata in circa 280 mila euro. L'aspetto positivo è che si è ottenuto il contratto collettivo Federculture». Stefano Picketti della Uil ha detto che l'audizione arriva dopo la chiusura dell'appalto che la Uil non ha sottoscritto perché «non risolve i problemi di fondo. Non è stata salvaguardata la continuità nel caso di cambio di datori di lavoro perché sei lavoratori non hanno visto ricono-



sciuto il loro posto nel cambio di appalto». Per Lucia Maestri (Pd) è positivo aver ottenuto il contratto Federculture ma «tagliando la metà delle ore per l'educazione cambia anche la mission del Muse».

E se Mirko Bisesti (Lega) ha ricordato che «le assunzioni di 30 persone che prima dipendevano dalle coop vennero fatte, quando lui era assessore alla cultura, proprio per invertire la rotta delle esternalizzazioni» il direttore facente funzioni del Muse Massimo Eder ha affermato che «il nuovo appalto è stato

avallato dai sindacati. L'appalto è stato calcolato sulla base del contratto Federculture e il costo a base d'asta è stato ritenuto congruo non solo dal Museo ma, evidentemente, anche da chi ha vinto l'appalto. Alberta Giovannini, sostituto direttore dell'organizzazione, ha ricordato che «col nuovo appalto vengono divise nettamente le mansioni dei custodi museali da quelle degli educatori. Inoltre, le mansioni tecnico-didattiche sono state affidate ai 30 neo assunti e la progettazione è affidata al personale stabile».

AFFITTI TURISTICI ➔ In vista della discussione di due ddl

Cal: «Serve chiarezza»

Il Consiglio delle autonomie locali (Cal) ieri ha discusso di due disegni di legge che riguardano gli affitti turistici in vista delle audizioni con la Seconda commissione permanente del Consiglio provinciale. Si tratta di due ddl: il n. 27 che riguarda la "Disciplina degli alloggi ad uso turistico: modificazioni della legge provinciale sulla ricettività turistica 2002, della legge provinciale per il governo del territorio 2015 e di altre disposizioni connesse" (Degasperri) e il n. 39 "Misure di contenimento delle locazioni brevi e turistiche in favore di quelle residenziali ordinarie: modificazioni della legge provinciale sulla ricettività turistica 2002, dell'articolo 57 della legge urbanistica provinciale 2008, dell'articolo 8 della legge provinciale 30 dicembre 2014, n. 14 e dell'articolo 15 della legge provinciale sulla promozione turistica 2020" (Zanella, Calzà, Parolari, Maestri, Manica, Demagri, Coppola).

«Il Cal - precisa il presidente Paride Gianmoena - è consapevole dell'importanza di prendere in esame una problematica collegata alla crescente difficoltà, per i residenti e per i lavoratori, di trovare



alloggi a condizioni sostenibili, in una provincia dove il turismo è un settore trainante dell'economia». Gianmoena rimarca che già in passato era emersa la necessità di «una riforma a 360° che tocchi il tema della residenza ordinaria, la ricettività turistica, le questioni urbanistiche e i conseguenti adempimenti di natura fiscale».

Per il vicepresidente del Cal e sindaco di Pinzolo Michele Cereghini «il tema è complicatissimo e siamo di fronte a una domanda turistica

ca mutata, e ad un quadro normativo che ha portato confusione sulle regole per le locazioni brevi. Bisogna definire con esattezza le tipologie e le forme di impiego degli alloggi destinati al mercato turistico». Quanto alle necessità di residenti e lavoratori stagionali «i Comuni vogliono essere protagonisti».

Il sindaco di Cles, Ruggero Mucchi, ribadisce «la riqualificazione di immobili inutilizzati o sottoutilizzati» mentre il sindaco di Trento, Franco Lanesselli sostiene l'importanza di «agevolare il canone concordato».

«Il comune - ribadisce il sindaco di Mezzana, Giacomo Redolfi - è sempre al centro di questo fenomeno, che è cresciuto dando ampio spazio ai soggetti privati che mettono a disposizione alloggi. Un fenomeno che dilata in positivo l'impatto economico, ma che coinvolge le amministrazioni comunali, con un sovraccarico di impegno nei servizi e nella soddisfazione delle richieste di informazione da parte dei cittadini. Oggi è il momento di ragionare a 360° considerando l'impatto reale delle presenze turistiche sul territorio».